

Reggio

Su iniziativa di Fondazione Mediterranea e Lions un focus sull'estensione dei "confini" al Vibonese

L'Area dello Stretto guarda a nord

«Respiro più ampio per progettare un sistema integrato a livello internazionale»

La Fondazione Mediterranea ha da tempo identificato nella costa di Vibo Valentia la naturale proiezione a nord dell'Area dello Stretto. La sponda calabrese, se geograficamente limitata dal promontorio del Sant'Elia e antropologicamente dall'abitato di Bagnara, ragionando su scala globale e non locale infatti non avrebbe un "respiro" sufficientemente ampio da consentirle di proiettarsi a livello internazionale come sistema antropologico-territoriale integrato.

Un ragionamento che sarà approfondito oggi pomeriggio nel corso di un incontro organizzato nella propria sede dalla Fondazione Mediterranea, al quale parteciperanno, oltre al presidente Vincenzo Vitale e all'avv. Armando Veneto, l'avv. Ettore Tigani, presidente di Circostrizione Lions, l'avv. Massimo Serrano, presidente di Zona Lions, il prof. Nicola Pavone, presidente del Lions Club Host. Temi condivisi dall'ing. Nicola Clausi, governatore del Distretto Lions 108ya, che supporta e aderisce all'iniziativa.

Il concetto di fondo dell'iniziativa viene espresso dalla stessa Fondazione Mediterranea: l'Area dello Stretto, unicum storico-identitario a cavallo di due regioni (che nella porzione siciliana si estende dalle Eolie a Taormina e all'Etna) con un'ottica di sinergia turistico-residenziale quasi naturalmente in Calabria si estende a nord fino comprendere Capo Vaticano con Tropea e quindi anche Vibo Marina con Pizzo. Più a nord inizia quella città diffusa costiera del medio e Alto Tirreno calabrese che va dall'istmo lametino fino al confine con la Basilicata, «inguaribilmente ormai affetta dalla malattia geoterritoriale definita con il termine anglosasso-

«Ci sono le condizioni per poter riparlare a distanza di 10 anni di adesione di Vibo alla Città Metropolitana»



Tra due regioni L'Area dello Stretto costituisce un unicum storico-identitario

ne dell'urban sprawl». Questo fenomeno, cresciuto in Italia dal secondo dopoguerra, è caratterizzato dalla nascita non programmata di città sparpagliate o diffuse, «nuova desolante forma del paesaggio italiano» secondo Salvatore Settis, fatta di conurbazioni non gestite che hanno la rappresentazione tipica nella zona pedemontana padana o sull'asse Roma Napoli.

«La zona tirrenica costiera calabrese, preda di un devastante abusivismo edilizio e di una tumorale proliferazione di seconde case prevalentemente di proprietà campana, è di fatto un'unica "città lineare costiera" con sue proprie caratteristiche, geografiche e antropologiche, ben lontane da quelle della parte a sud dell'istmo lametino», ragionano ancora dalla Fondazione. L'Aspromonte che sovrasta l'Area dello Stretto, limitandone le superfici abitabili costiere, e i due grandi promontori del S. Elia e di Capo Va-



Enzo Vitale Presidente della Fondazione Mediterranea

ticano «hanno impedito in questa zona il fenomeno dell'urban sprawl, favorendo un fiorire puntuale e non diffuso di centri abitativi e un tipo di turismo stagionale e residenziale in grado di interagire proficuamente con quello eoliano e siciliano orientale, con cui fare un unico sistema».

Questi temi vennero già affrontati nel 2012, quando con il Governo Monti si stava andando verso un ridimensionamento delle Province italiane e in Calabria le Province di Crotona e Vibo sarebbero dovute tornare con Catanzaro. «Come avvenuto in altre parti d'Italia la soluzione non piacque: addirittura a Piacenza, dove pur di non cadere nuovamente sotto il "dominio" di Parma come ai tempi preunitari del Granducato, si fu sul punto di promuovere un referendum popolare per lasciare l'Emilia e passare con la Lombardia. L'"anschluss" da parte di Catanzaro – ricostruisce la Fon-

dazione Mediterranea entrando ancora nel merito dei temi dell'incontro – non venne vista bene dal Vibonese dove, come a Piacenza, associazioni produttive o di categoria ipotizzarono un referendum popolare per aderire alla Città Metropolitana di Reggio. La situazione venne "fotografata" il 2 dicembre del 2012 all'hotel Regent nel corso di un incontro con i rappresentanti dei comuni del Vibonese, organizzato dalla Fondazione Mediterranea e dai Club Lions del territorio. Il meeting fu preceduto il 29 novembre da una sua presentazione presso la Camera di Commercio reggina, che accettò di buon grado il suo coinvolgimento dell'iniziativa».

Oggi «i tempi sono maturi per portare nuovamente all'attenzione della cittadinanza il problema dei rapporti tra Città Metropolitana e Provincia di Vibo e, soprattutto, quello della creazione di un unico brand turistico dell'Area dello Stretto esteso alla costiera vibonese».

Insieme alla Fondazione Mediterranea ne è fermamente convinta anche l'associazione dei Lions Club che, anche con questo obiettivo, ha recentemente (il 18 febbraio 2020) riattivato il Comitato Interdistrettuale e il Coordinamento interclub che, facendo riferimento alla storica figura Lions dell'on. Avv. Armando Veneto, ha intenzione di porre all'attenzione pubblica anche il tema dell'obbligata multipolarità della Città Metropolitana reggina e di una revisione dello statuto metropolitano.

Ci sono dunque le condizioni («oggi che lo spettro dell'annessione a Catanzaro non c'è più») per poter riparlare, a distanza di quasi dieci anni, di adesione di Vibo alla Città Metropolitana reggina? «L'attenzione delle categorie produttive vibonesi – rispondono della Fondazione Mediterranea – è grande, oggi come allora, ma la condizione ineludibile è modificare l'impianto strutturale della città metropolitana in senso multipolare e rivederne lo statuto. Difficile ma non impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambie

Ritor
in cit
l'asso
"Fare

Torna in ci
bientalista
nell'oramai
dopo l'inci
sue prime i
cate all'usc
re e alla cri
luppo ad al
Da allora, l'
damentene
la tematica
nelle altre
oggi in qui
Fare Verde i
senso ecol
nomia, dell
dei rifiuti,
cupazione,
ni paesaggi
lontariato.

Dal 2003
sciuta dal M
come Assoc
«La sfida
quella di co
spetto dell'
gliamo fare
nostro imp
nando que
principi co
no la societ
ogni vision
abbraccian
la nostra pr
sce da ques
todierno,
in diretta s
za101».

Nell'occ
"live" del s
le, Frances
lizzata la c
ne reggina
composta c
ferente pro
no, Simona
nietta Sagg

